



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Teatro Alessandro Bonci, Cesena

L'antico teatro di palazzo Spada

La vicenda politica e amministrativa per la costruzione del nuovo teatro comunale di Cesena ebbe inizio con una lettera spedita al gonfaloniere nel maggio 1822, in cui si fa esplicito riferimento all'intenzione espressa dalla comunità cesenate di acquisire il teatro Spada, sito nel palazzo Alidosi, per costruire un nuovo grande edificio teatrale in muratura. A livello formale l'impianto dell'antico teatro nobiliare è quello classico del teatro all'italiana: una platea ovale circondata da ventuno palchi in legno su ciascuno dei tre ordini, un arcone scenico e un piccolo palcoscenico ligneo.

Il progetto

Una volta individuato il luogo più conveniente per questa importante opera di edilizia pubblica, l'incarico formale all'architetto Vincenzo Ghinelli venne deliberato dal Consiglio Comunale nella seduta del 5 novembre 1841. Fin dal primo approccio la macchina teatrale proposta dal Ghinelli si dimostrò in grado di soddisfare pienamente i principi fondamentali della solidità, dell'armonia e della bellezza in accordo con le necessarie esigenze di razionalizzazione e di contenimento della spesa. Il 31 agosto 1842 la commissione per il nuovo teatro diede l'imprimatur definitiva al progetto del Ghinelli, anche se difficoltà di carattere amministrativo e finanziario ritardarono la consegna dei lavori. Alla fine del 1844 l'impianto strutturale dell'edificio risultò pressoché concluso e si poté dare corso alle necessarie opere di finitura. Il teatro venne ufficialmente inaugurato il 15 agosto 1846.

L'esterno

La facciata si distingue per l'aspetto decisamente neoclassico: il largo e profondo portico inferiore a nove arcate accentua l'assialità dell'edificio rispetto all'antistante Via Emilia; il piano mediano, percorso da una balconata, risulta suddiviso in sette parti da semicolonne ioniche racchiudenti, al loro interno, le finestre e i sovrastanti riquadri decorativi; il coronamento è costituito da un alto cornicione dentellato su cui si innesta, nella parte centrale, un grande timpano triangolare.

Le decorazioni della facciata principale furono affidate all'artista bolognese Gaetano Bernasconi, che realizzò undici bassorilievi per i riquadri sopra le finestre, rappresentanti emblemi musicali, e la decorazione per il frontone. Su quest'ultimo compaiono al centro lo stemma del Comune e ai due lati le raffigurazioni dei fiumi Savio e Rubicone.

L'interno

L'emiciclo del teatro è ripartito in quattro ordini di palchi, con l'aggiunta di un quinto ordine interamente destinato a loggione. L'equilibrio formale e funzionale dell'organismo si rileva, in particolare, nella disposizione planimetrica: la platea, nell'ormai classica forma semicircolare, è preceduta da un ampio atrio aperto sulla loggia ed è seguita da un grande palcoscenico. Ognuna di queste parti ha dimensioni pari a circa un terzo della lunghezza complessiva dell'edificio. La razionalità delle soluzioni tecniche adottate si evidenzia, inoltre, nel sistema dei nodi di distribuzione verticale: due grandi scaloni danno infatti accesso diretto dall'atrio agli ordini superiori; a questi vanno aggiunti i quattro corpi scala di servizio e di sicurezza disposti, sempre in simmetria, agli angoli della cavea (termine greco con cui si indica lo spazio occupato dai posti a sedere). Nella zona soprastante l'atrio è situato il ridotto - il vestibolo adiacente la platea, adibito alla conversazione durante gli spettacoli - che comprende un'antisala, sei ambienti secondari e un salone dotato di una balconata a uso dell'orchestra; l'ingresso è garantito da uno scalone marmoreo posto a destra del portone centrale del teatro. L'incarico "per dipingere il soffitto della platea del nuovo teatro, bocca d'opera ed atrio" fu affidato nel 1845 dalla commissione teatrale del Comune al professor Francesco Migliari di Ferrara. L'esito di quest'ampia opera di decorazione si fa apprezzare soprattutto nella volta della sala, dove quattro riquadri con episodi della *Divina Commedia* e quattro tondi con figure allegoriche (poesia, musica, tragedia, melodramma) si dispongono all'interno di una fitta ornamentazione a monocromi e arabeschi in parte dorati. Di buon livello risultano anche le pareti della platea, trattate a stucco lucido e ingentilite da fregi di grande compostezza formale.

L'architetto

Il teatro di Cesena è sicuramente l'opera più importante e compiuta di Vincenzo Ghinelli (Senigallia, 1792 - 1871), la cui carriera di architetto è segnata in modo quasi ininterrotto dalla realizzazione, soprattutto nelle Marche, di numerose fabbriche teatrali, come nella nativa Senigallia e a Camerino. In ognuna di queste realizzazioni Ghinelli mostra una grande padronanza del mestiere, che lo porta a usare le forme di un classicismo contenuto ed essenziale, in grado di rispondere efficacemente alle esigenze primarie di solidità e funzionalità che si richiedono ad un teatro.

Teatro Alessandro Bonci
Via Guidazzi - 47023 Cesena
Tel. 0547 - 355911
www.teatrobonci.it

